

## **Domare le droghe? I consumi di sostanze tra leggi, senso comune e autoregolazione possibile**

***Dibattito pubblico con Tom Decorte  
NAPOLI \_ 18 novembre 2009 ore 16,30  
Facoltà di Sociologia - Napoli***

Ancora oggi, il fenomeno del consumo di droghe e di sostanze stupefacenti illegali è vissuto con grande allarme dai mass media e da una buona parte di cittadini, e rimane, anche per questo, un agente di insicurezza familiare e sociale.

Sopravvive, infatti, la convinzione diffusa che il consumo di una qualunque sostanza stupefacente conduca inevitabilmente alla tossicodipendenza, sia destinato quasi ineluttabilmente a diffondere malattie infettive gravi e, in generale, a determinare comportamenti socialmente pericolosi.

Nella realtà, le cose non seguono una logica così meccanicistica e ognuno di questi argomenti non è vero in assoluto, ma solo parzialmente e in circostanze molto specifiche e definite.

Ad esempio, sappiamo che molte sostanze stupefacenti non determinano dipendenza, ma sappiamo anche che possono provocare altri danni psicofisici gravi. Danni e rischi, cioè, sono relativi e non assoluti. Allo stesso modo, sappiamo che ormai scippi e rapine a opera dei “classici” tossicodipendenti da eroina non avvengono quasi più. Ciononostante, l’immagine del tossicodipendente, nella percezione sociale diffusa, è sostanzialmente immutata.

La nostra cultura si esprime molto spesso attraverso pregiudizi di valore e definizioni preconfezionate e, ad esempio, la percezione di pericolosità di una sostanza risulta strettamente legata al suo status di sostanza legale o illegale. L’alcol, ad esempio, è una sostanza psicoattiva molto potente e potenzialmente pericolosa, che può determinare una dipendenza; eppure, è nettamente separata da ogni droga illegale nella legislazione, nelle commissioni ministeriali e nel senso comune. La constatazione che, nonostante la potenziale pericolosità di tale sostanza, la maggior parte dei consumatori di bevande alcoliche conduce una vita normale e non presenta patologie rilevanti, non sembra in grado di sollecitare una revisione delle convinzioni più diffuse a proposito delle droghe illegali, la cui pericolosità viene percepita così assoluta da non poter prevedere alcun consumo controllato e socialmente compatibile quale è il consumo di alcol per la maggior parte dei suoi consumatori.

Negli ultimi anni, sono state realizzate ricerche molto significative in diverse nazioni europee, ad opera di studiosi importanti come P. Cohen, T. Decorte etc. . Tali ricerche hanno messo in evidenza che alcune sostanze stupefacenti, sebbene siano illegali, non determinano necessariamente una dipendenza, dal momento che le possibili “carriere” e le traiettorie del consumo di droghe sono molteplici, reversibili e non ineluttabili.

Del resto, già N. Zinberg, fin dagli anni ’80, aveva messo in evidenza che gli effetti e la pericolosità delle droghe dipendono non solo dalle caratteristiche della sostanza (*drug*), ma anche dallo stato emotivo e soggettivo della persona (*set*) e dal contesto del consumo (*setting*).

Le ricerche condotte da P. Cohen e da T. Decorte confermano ad esempio che, a certe condizioni, sostanze stimolanti di largo uso tra la popolazione integrata socialmente - come la cocaina - possono essere *domate* dal consumatore; quest’ultimo, analogamente a ciò che gran parte della popolazione fa per il consumo di alcol, *apprende* le strategie di controllo della sostanza e le mette in atto al fine di evitare che il rapporto con la sostanza invada e danneggi eccessivamente la sua vita e tutto ciò che per lui è significativo: le relazioni, il lavoro, la salute, ecc.

Un'interessante ipotesi che emerge da queste ricerche è che i rischi legati ai consumi di sostanze sia quelli diretti, che colpiscono le persone che consumano, che quelli indiretti, che interessano la collettività- risultano legati, più che alle specifiche caratteristiche farmacologiche delle singole sostanze, agli stili e ai modelli secondo cui quelle sostanze vengono consumate; e che l'apprendimento e la messa in atto di modelli di consumo controllato possono essere ostacolati da leggi che spesso sortiscono effetti contrari a quelli che si prefiggono, e dalle convinzioni dominanti relative ai consumi di droghe illegali.

Nel nostro Paese, è molto difficile discutere con serenità di questi temi. Inoltre, a differenza di quanto accade in altri Paesi europei che, pur avendo legislazioni punitive simili alle nostre, adottano un atteggiamento pragmatico e, anziché classificare interventi e azioni pregiudizialmente come giusti o sbagliati, sono interessati a verificare se essi risultino utili per conseguire obiettivi dati, in Italia, ogni volta che si discute di interventi sulle droghe, sembra che ci si debba dividere per appartenenze ideologiche, prima ancora di approfondirne le caratteristiche, i riferimenti scientifici e il confronto con esperienze già realizzate in altre realtà europee e internazionali.

Eppure, se gli assunti di base del senso comune sulle droghe sono seriamente messi in discussione da una rigorosa osservazione del fenomeno in tutta la sua complessità, ciò significa che anche una buona parte delle nostre paure, ansie e preoccupazioni non poggia su solide basi dimostrabili e che anche le stesse politiche dovrebbero interrogarsi sulla loro efficacia.

Di questi temi e del loro rapporto con la sicurezza nelle città, delle relazioni tra le droghe e la nostra vita quotidiana e delle molteplici strategie per rendere le droghe meno pericolose, vogliamo discutere laicamente.

Assieme a Tom Decorte

**Intervengono:** **G. Riccio** – Ass. Politiche Sociali, **Conchita Sannino** – Giornalista, **Vittorio Pisani** – Capo Squadra Mobile Questura di Napoli, **Fabio Corbisiero** – Docente Universitario, **Giovanna Petrillo** – Docente Universitario, **Claudio Renzetti** – Formatore, **Rosanna Romano** – Dirigente settore fasce deboli Ass. Sanità Regione Campania, **Andrea Mornioli** – Cooperatore, **Stefano Vecchio Chiara Cicala Tommaso Pagano** – Dipartimento Farmacodipendenze ASL NA 1 Centro, **Alberto Patruno** – Presidente Seconda Municipalità

**Sono stati invitati:** Comitato centro storico, Chestè, Municipalità di Scampia e di Chiaia S. Ferdinando Posillipo, Arcigay, Officina 99, Insurgencia